Anno 49.° N. 173

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 1 luglio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Attacchi notturni del nemico respinti a Plava e Castelnuovo

Scontri favorevoli in Val Chiese

Le menzogne sistematiche dell'agenzia austriaca

Il comunicato ufficiale

ROMA, 30. (ore 19.50) — *COMANDO SUPREMO* — 30 GIUGNO 1915.

LE CONDIZIONI ATMOSFERICHE CHE DA QUALCHE GIORNO PERSISTONO SFAVOREVOLI HANNO IMPOSTO ED IMPONGONO TUTTORA ALLE NOSTRE TRUPPE UNA NUOVA PROVA DI RESISTENZA CHE ESSE SUPERANO CON INALTERABILE TENACIA.

NELLA PARTE MONTUOSA DEL TEATRO DELLE OPERAZIONI LA NEBBIA E' STATA CAUSA DI RALLENTAMENTO NELL'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE E PER CONTRO PERMETTE ALL'AVVERSARIO DI DARE MAGGIORE IMPULSO AI LAVORI DI RAFFORZAMENTO CHE NOI PER ALTRO DISTURBIAMO CON L'AZIONE DI PICCOLI REPARTI.

SI SONO AVUTI SCONTRI A NOI FAVOREVOLI IN VAL CHIESE FRA CASTELLO E CONDINO, A PORTA MENAZZO IN VAL ARSA ED ANCHE DUELLI DI ARTIGLIERIA IN QUALCHE PUNTO LUNGO LA CRESTA DELLE ALPI CARNICHE.

SULLA FRONTE DELL'ISONZO UN ATTACCO NOTTURNO CONDOTTO DALL'AVVERSARIO CON LA FANTERIA E MITRAGLIATRICI E SOSTENUTO ANCHE DA FUOCO DI ARTIGLIERIA CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI AD EST DI PLAVA VENNE COMPLETAMENTE RESPINTO.

UGUALE SORTE SUBI' UN ALTRO ATTACCO NEMICO, PARIMENTI NOTTURNO, CONTRO LA POSIZIONE DI CASTELNUOVO SULL'ALTIPIANO DI SAGRADO.

GENERALE *CADORNA*

Il nostro solido possesso di Plava

e le menzogne del "Correspondenz Bureau"

ROMA, 30. — *Il* Correspondenz Bureau *ha un comunicato del Governo austro ungarico, secondo il quale le operazioni militari italiane avrebbero riportato un completo insuccesso presso Plava, la cui posizione sarebbe in solido possesso degli austriaci. Aggiunge che i soldati italiani si sarebbero ubbriacati e che fucilerebbero i feriti nemici e conclude asserendo che le artiglierie austriache avrebbero distrutto le fortezze italiane di Campolungo e di Campo Melon.*

Le notizie divulgate dal Correspondenz Bureau *sono assolutamente false.*

Le posizioni presso Plava sono state conquistate dalle truppe italiane dopo un'aspra resistenza da parte dei nostri nemici e sono attualmente in nostro possesso solido. I soldati italiani si trovano nell'impossibilità di ubbriacarsi, non venendo loro distribuito alcun genere alcoolico, nè avendo, nella quasi deserta regione di Plava, modo di procurarsene per proprio conto.

Essi, anzichè ucciderli, curano i feriti nemici, malgrado i sistematici atti di ostilità da parte austriaca contro i nostri portaferiti.

Infine nessuna opera di fortificazione italiana, in nessun scacchiere, è stata distrutta. (Stefani)

Un grande discorso di Asquith

L'Inghilterra lotterà fino all'ultimo soldo all'ultima goccia di sangue

LONDRA, 30. — *Il Lord Mayor, prendendo la parola per primo nella riunione alla Guild Hall, disse: «La City è pronta a dare l'esempio nel fare tutto il possibile per realizzare le economie e prendere la sua parte al nuovo prestito».*

Il primo ministro Asquith prese quindi la parola sul prestito fra entusiastiche acclamazioni da parte della numerosa assemblea, composta specialmente di finanzieri e di uomini di affari della City.

Il primo ministro cominciò ricordando di aver già chiesto uomini alla City di Londra. Soggiunge che chiede ora denaro, il quale è altrettanto necessario al successo della causa degli Alleati. Le nostre spese, quest'anno raggiungono quasi i mille milioni di sterline (25 *miliardi di lire) e per molti mesi ancora esse saranno di tre milioni di sterline* (75 *milioni di lire) al giorno. Per la prima volta nella nostra storia finanziaria non fu stabilito alcun limite all'ammontare del prestito, affinchè ciascun cittadino possa sottoscrivere quanto può per aiutarci a raggiungere la pronta e decisiva vittoria. Lo Stato chiede ad ogni classe della società, comprese quelle di più limitate risorse, di rispondere e contribuire al supremo appello nazionale. Non si tratta soltanto della questione di salvaguardia personale contro tanti disegni ostili, contro gli attacchi al nostro commercio che resiste a tante tempeste, ma è questione interessante l'avvenire di tutta l'umanità.*

Asquith soggiunge: «L'umanità deve essere diretta in base alla regola del diritto o in base a quella della forza? La prosperità, il lusso dell'esistenza allietata ed abbellita dalle arti e dalla letteratura, possono acquistarsi, ma il prezzo deve essere tutto ciò che rende la nostra vita personale e nazionale, degna d'essere vissuta. Non rifiutiamo di fare questo sacrificio e preferiamo lottare sino alla fine (applausi prolungati), *sino all'ultimo centesimo, fino all'ultimo segno della nostra forza, fino all'ultima goccia del nostro sangue* (applausi). *E' dovere di ciascun uomo economizzare sulle risorse, non soltanto per garanzia individuale ma anche per quella nazionale».*

Dopo aver fatto l'elogio della missione compiuta dagli alleati sul campo di battaglia, l'oratore concluse:

«Siamo fieri dei nostri alleati, ma dobbiamo affidarci a noi stessi. Quando la guerra scoppiò, due cose si attendevano da noi: il dominio dei mari e l'appoggio finanziario. Nessuna di queste due condizioni mancò (vivi applausi). *I numerosi uomini di ogni classe sociale accorsi sotto le armi, dettero prova di grande valore; la nazione non fu mai più forte di oggi».*

La mirabile azione del governo franc.

per la preparazione delle armi e delle munizioni

PARIGI, 30. — (Senato) *Dopo il Presidente del Consiglio Viviani parla il Ministro della guerra Millerand.*

Questi espone i risultati delle misure prese per intensificare la produzione delle armi e degli esplosivi. Dice:

«Dopo la mobilitazione militare decretammo la mobilitazione industriale; il nostro compito era difficile, ma riuscimmo in nove mesi a sestuplicare la produzione e la curva non cessò di salire. Per la fabbricazione dei nostri cannoni da 75, *l'amministrazione della guerra fa di tutto per sorpassare le previsioni.*

Il ministro dà assicurazioni soddisfacenti per l'artiglieria pesante, come per la fabbricazione dei fucili. Durante il primo trimestre la produzione delle mitragliatrici raddoppiò in proporzioni uguali per tutte le armi di combattimento. Siamo decisi — dice Millerand — a seguire i nostri nemici su ogni terreno, chiunque siano le armi che essi impiegano.

Millerand dà poi informazioni concernenti il servizio dell'intendenza. Termina affermandosi deciso alla correzione di tutti gli errori, ovunque abbiano potuto essersi verificati. Ma particolarmente — continua il Ministro — non dobbiamo far perdere di vista l'insieme a cui i nostri alleati, testimoni dei nostri sforzi, resero profondo omaggio. Finalmente l'insieme del progetto venne approvato all'unanimità. (Stefani)

Un rescritto dello Zar ai ministri

per il rifornimento dell'esercito

La riapertura della Duma

PIETROGRADO, 30. — Un rescritto imperiale diretto al presidente del Consiglio dice:

«Da tutte le parti del paese natale ricevo appelli che attestano la forte volontà di tutti i russi di consacrare le loro forze all'opera di approvvigionamento dell'esercito.

«Io attingo in questa unanimità nazionale la incrollabile certezza di un avvenire radioso. La guerra prolungata richiede sforzi sempre nuovi, ma superando le difficoltà crescenti e facendo fronte alle inevitabili vicissitudini della guerra, noi rafforziamo nei nostri cuori la risoluzione di condurre la lotta con l'aiuto di Dio fino al completo trionfo degli eserciti russi. Il nemico dovrà essere abbattuto, senza di che la pace è impossibile.

«Con ferma fiducia nelle sue forze inesauribili, la Russia attende che le istituzioni governative e pubbliche, che l'industria russa, che tutti i fedeli figli della patria, senza distinzione di idee e di classi, lavoreranno solidalmente ed unanimemente per soddisfare ai bisogni del nostro valoroso esercito. E' questo il problema unico ed ormai nazionale che deve attirare tutti i pensieri della Russia unita ed invincibile nella sua unità.

«Avendo formato per la discussione delle questioni degli approvvigionamenti, una commissione speciale colla partecipazione dei membri delle camere legislative e dei rappresentanti dell'industria, riconosco necessario di avvicinare in conseguenza di ciò la data di riapertura delle istituzioni legislative, allo scopo di compiere i voti della patria russa. Così avendo deciso la riapertura delle sezioni della Duma e del Consiglio dell'Impero pel mese di agosto al più tardi, affido al Consiglio dei ministri la cura di elaborare secondo le mie indicazioni i progetti di legge resi necessari dal tempo di guerra». (Stefani)

La guerra dell'Est

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 30. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo in data di ieri dice:

«Nella regione di Chavli abbiamo respinto degli attacchi tedeschi. Sul fronte del Niemen e del Narew e sulla sinistra della Vistola vi è una calma momentanea.

«La spinta di importanti forze nemiche sul fronte fra le sorgenti del fiume Veprez e il Bug occidentale, continua; qui e sulle posizioni di retroguardia nella regione di Tomaszow le nostre truppe hanno respinto nei giorni 27 e 28 parecchi accaniti attacchi tedeschi. L'esercito nemico del Dniester rafforzato da nuove truppe tedesche, giunte recentissimamente in queste regioni, ha tentato con attacchi accaniti sul fronte di Poukapchevtzy e Martynoff, di provocare confusione nel nostro ripiegamento verso Gnilaia Lipa; ma i suoi tentativi sono falliti con enormi perdite». (Stef.)

Il comunicato germanico

BASILEA, 30. — Si ha da Vienna: Un comun. ufficiale in data del 26 dice:

«Nella Galizia orientale gli eserciti alleati continuano il loro inseguimento. Essi sono giunti su Glila Lipa ed il Bug presso Kamionka e Storumilova. Le truppe russe su questa linea sono attaccate. Bourszvyn è stata presa ieri. I forti effettivi nemici che vi si mantenevano a Sielck a nord-ovest di Kamionka e Stoumilega, sono stati respinti questa notte su Krystynopol dopo violenti combattimenti con grandi perdite.

«A nord di Rawa Ruska e a nord di Gieszanoi le trupe alleate sono avanzate su territorio russo; Tomaszow è in nostro possesso. Stanotte il nemico ha sgombrato le sue posizioni sul Tanew settentrionale e sulla riva a nord del San ed ha cominciato a ritirarsi in seguito verso nord-est. In Polonia e sul Dniester la situazione è immutata». (Stefani)

Nel Belgio e in Francia

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nei Vosgi riconquistammo stamane tutte le posizioni che occupavamo ad est di Metzeral.

«Sul rimanente del fronte nulla da segnalare, eccetto qualche azione di artiglieria». (Stefani)

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nella regione a nord di Arras si segnala nella notte un violento cannoneggiamento ed alcune azioni di fanteria. A nord del castello di Varcaleul abbiamo leggermente progredito; a sud del Cabaret Rouge un attacco tedesco è stato respinto.

«Nei Vosgi i tedeschi hanno tentato verso le due, contro le nostre posizioni ad est di Metzeral un nuovo attacco è stato facilmente arrestato».

Un accordo fra gli Stati Uniti e la Germania?

WASHINGTON, 30. — *Si annuncia che il Governo degli Stati Uniti avrebbe accettato la seguente procedura.*

Esso notificherebbe all'ammiragliato tedesco, a mezzo dell'ambasciatore a Berlino le ore delle partenze di tutte le navi recanti passeggeri, nonchè l'ora probabile in cui queste navi traverserebbero la zona di guerra, perchè i sottomarini possano evitare di attaccare i bastimenti americani. (Stef.)

Per le famiglie dei richiamati

il tributo delle colonie

ROMA, 30. — Il Comitato italiano di beneficenza a Patrasso, con slancio unanime altamente patriottico, ha deliberato di mettere a disposizione di quel regio consolato tutto il suo capitale, ammontante ad oltre ottomila franchi, allo scopo di venire in aiuto delle famiglie povere di quei militari richiamati.

Gli avvenimenti in Albania

L'occupazione di Scutari

Gli effetti della politica austriaca

ROMA, 30. — Il *Giornale d'Italia*, commentando gli odierni importantissimi avvenimenti, osserva: «L'occupazione di Scutari per parte del Montenegro è uno dei tanti effetti della disastrosa e nefasta politica austriaca. Le rivelazioni che il sen. Tittoni, nostro ambasciatore presso la Repubblica francese, fece nel noto discorso pronunciato al Trocadero per l'anniversario della battaglia di San Martino e di Solferino, chiariscono anche questo punto della storia contemporanea non ancora completamente lumeggiato. Quando i montenegrini ebbero, nel 1912, durante la prima guerra balcanica, espugnato Scutari, l'impero asburghese fece fuoco e fiamma e minacciò uno sbarco in Albania e la successiva occupazione di Scutari se il Re Nicola non si fosse ritirato dai territori conquistati a prezzo di tanto sangue!

«L'areopago di Londra, che con tanta fatica era riuscito a circoscrivere l'incendio balcanico con l'impegno collettivo delle singole potenze di astenersi da ogni occupazione territoriale in oriente, vide in questa ostinazione austriaca, inevitabile un più grande conflitto. Senonchè l'Italia salvò per quella volta la causa della pace. Sempre in forza dell'ormai famoso articolo 7 del Trattato della Triplice Alleanza, Roma fece sapere a Vienna che appena l'Austria fosse sbarcata sulle coste scutarine, l'Italia sarebbe sbarcata a Vallona.

«L'effetto fu immediato; piuttosto di avere l'Italia a Vallona, l'Austria abbandonò per il momento tutte le sue velleità di egemonia nell'Albania Settentrionale.

«Intanto le grandi potenze, sempre per evitare una guerra europea, riuscivano a persuadere Re Nicola a consegnare Scutari all'Europa.

«Questa mandò colà alcuni suoi contingenti, i famosi contingenti internazionali, che rimasero a Scutari fino all'agosto del 1914, cioè fino a che i soci della Conferenza di Londra non si trovarono nemici sui campi di battaglia. Allora cominciarono gli altri infami maneggi, che sono una specialità del Governo di Vienna. Già col principe di Wied gli austriaci avevano subornato i cattolici contro i mussulmani, per impedire l'instaurazione di un governo regolare in Albania e cancellare qualsiasi influenza italiana.

«Appena l'Europa ruppe in guerra, gli agenti austriaci raddoppiarono di zelo, armando bande albanesi contro il signore di Durazzo Essad Toptani, che resisteva strenuamente alle insinuazioni di Vienna.

«Quindi sollecitarono i Giovani turchi affinchè cercassero di eccitare la Gehad, cioè la guerra santa mussulmana fra gli albanesi ed i maomettani. Ne risultarono scaramuccie con i presidi serbi e montenegrini. I ribelli accerchiarono Durazzo e Vallona e l'anarchia era così al completo. L'Italia provvide al pericolo occupando Vallona, ma nella zona di confine le lotte religiose e politiche fomentate da Vienna e da Costantinopoli furono causa di nuovi combattimenti. Per ciò in questi ultimi tempi i greci si avanzarono fino a Beral, la Serbia fino a Elbassan ed il Montenegro fino a Scutari.

«L'Italia, rompendo guerra all'Austria, sventò il perfido giuoco del Governo viennese, pronto a barattare e vendere i territori di oltre Boiana. Così, mentre aizzava i mussulmani, impediva il rifornimento dell'esercito del Montenegro e spingeva Re Nicola ad occupare Scutari.

«L'accordo fra Cettigne ed il cattolico Bib Doda, principe dei Mirditi, spiega poi il pacifico ingresso dei montenegrini, i quali saranno del resto un elemento d'ordine in quella intollerabile anarchia. La pace futura regolerà questi ed altri problemi e intanto il Montenegro è in possesso di un buon pegno, che saprà far valere a tempo opportuno per vantaggio e comodo dell'Austria».

L'*Idea Nazionale* pubblica in proposito:

«Abbiamo così i serbi al Elbassan e i Montenegrini a Scutari.

«Ripetutamente, in questi giorni, gli avvenimenti che si sono andati svolgendo in Albania, ci hanno dato modo di esprimere chiaramente ed esplicitamente il nostro pensiero, condiviso dai più autorevoli confratelli italiani, intorno al valore ed all'utilità delle operazioni dei Serbi-Montenegrini.

«Dinanzi all'avvenimento odierno non possiamo quindi che ripetere e confermare quanto abbiamo già detto.

«E cioè che qualsiasi azione, la quale miri a creare un fatto compiuto in Albania, non può avere alcun valore, in quanto che per lo Stato Albanese vigono e rimangono tuttora inalterate le disposizioni contenute nel protocollo di Londra del 1912. Che di conseguenza soltanto le grandi potenze firmatarie di tale protocollo sono arbitre dei destini dell'Albania e di modificare le proprie deliberazioni, quando ciò appaia necessario.

«Ai fini delle aspirazioni dei nostri amici dell'altra sponda ci sembra quindi vano ed inutile lo sforzo che essi fanno in Albania e che proprio oggi potrebbe essere rivolto altrove, con maggior profitto per la santa causa per la quale si combatte contro il comune nemico.

«L'occupazione di Scutari, come già quella di Elbassan — se ne convincano gli amici Serbi e Montenegrini — non può essere presa in seria considerazione, nè tanto meno influire sui mutamenti che, dopo la guerra, le Potenze crederanno di portare alla costituzione dello Stato Albanese.

«Sulle deliberazioni avvenire, per quanto concerne l'Albania e i desideri dei due paesi balcanici, influirà invece l'atteggiamento che Serbi e Montenegrini avranno assunto dinanzi alla soluzione del problema balcanico, problema ch rappresenta oggi il perno intorno a cui si svolge faticosamente l'opera della diplomazia europea».

IL TRUCCO DEI LADINI

Il Governo austriaco, antico maestro d'inganni, ha falsificato anche la etnografia per combattere i vari irredentismi che corrodono il mosaico anacronistico della Monarchia austro-ungarica. Il metodo di Vienna si fonda sopra una stupefacente mistificazione: combatter gl'irredentismi interni creando artificiosamente altrettanti fittizi irredentismi esterni.

Vi è un irredentismo serbo in Bosnia Erzegovina, nel Sirnico ecc.? Ma non è vero affatto, dicono a Vienna. Sono gli abitanti del Regno di Serbia, che per riunirsi a quei fratelli così amati dall'Imperial Governo aspirano a passare tutti sotto i paterni artigli dell'aquila bicipite.

Vi è un irredentismo russo, cioè i ruteni della Galizia vogliono unirsi ai russi dello Zar? Ed ecco inventata l'Ucraina, ossia trenta milioni di Piccoli Russi smaniosi di passare sotto il dominio austriaco.

Vi è finalmente un irredentismo italiano. Qui non v'è da sofisticare davvero, perchè nulla di comune vi può essere tra latini e tedeschi. Ma gli etnografi salariati di Vienna non si sono perduti d'animo. Il nostro grande glottologo Graziano Ascoli aveva (in saggi che rimangono classici 1873) determinata l'esistenza di un idioma apparentemente simile ai dialetti dell'Italia settentrionale, ma con speciali caratteristiche. La glottologia per comodità di classificazione può elevare a grado di lingua un idioma che non abbia grande importanza nè letteraria nè storica, nè politica, o in altri termini, privo di valore nazionale. Donde le divergenze tra glottologo e glottologo; ad esempio, per alcuni il sardo è una varietà dell'italiano, per altri è una lingua neo-latina, singolarissima e antichissima.

Dunque per puro espediente di classificazione scientifica l'Ascoli raggruppò i dialetti romanzi parlati nel Friuli (Italia e Austria) nel Trentino e Alto Adige (Austria) e nel Canton dei Grigioni (Svizzera), ossia nelle vallate meridionali alpine dalle sorgenti del Reno all'Adriatico.

Che bella scoperta! debbono aver detto a Vienna. Finora le popolazioni parlanti questi dialetti si dicevano italiane. Oggi, che si possono chiamare «ladine», cessano dall'appartenere alla popolazione italiana. Non solo, ma poichè nel Regno d'Italia vi è un Friuli ladino, il Governo di Vienna ha la faccia tosta di dire che le popolazioni ladine austriache hanno il diritto di annettersi la nostra provincia di Udine! In altri termini ha creato ed alimentato un imperiale e reale irredentismo austriaco, che aspirerebbe a pigliarsi Udine.

Povero Ascoli! Chi avrebbe detto a lui, al fiero goriziano, la cui vita fu tutta una fiamma di amore per l'Italia, che avrebbe l'eterno nemico così sconciamente sfruttate le sue scientifiche fatiche.

Sottratte al contatto della civiltà italiana queste parlate spariscono rapidamente dinanzi l'artificioso incalzar del tedesco. Ora basta il nome *ladino* per capire che non hanno di comune con il germanico. E' in realtà la continuazione del latino parlato dai coloni romani e dalle popolazioni alpine romanizzate.

Infatti troncando violentemente i legami della cultura italiana ha posto le piccole comunità ladine in arbitrio della cultura tedesca. Intere vallate che qualche decennio fa, come osservava Giorgio Del Vecchio, conservavano intatto l'originario carattere italo-ladino, sono del tutto germanizzate. L'idioma tedesco che s'insinua nelle scuole primarie ladine come lingua strumentale d'insegnamento finisce con il cacciare il ladino, dialetto più che lingua.

E intanto c'è chi prevede che nel 1920 le zone ladine saranno tanto assotigliate da doverle considerare scomparse. Tale sarebbe il destino delle valli a oriente dell'Adige, cioè Cortina d'Ampezzo, di San Vigilio, di San Leonardo, di Col Fosco, di Vigo, cioè le popolazioni dell'Ampezzano, di Val Abbadia, di Val Gardena, di Val Fassa e di Val Fiemme delle valli a occidente dell'Adige, cioè di Val di Non e Val di Sol con le città di Cles e di Malè; e infine la zona dell'Isonzo (Aquileia, Gorizia e alture d'oltre fiume).

Fino dall'alto Medio Evo i discendenti delle colonie romane sulle Alpi e delle popolazioni alpine romanizzate per distinguersi da coloro che parlavano idiomi germanici si dissero *latini* o *ladini* come suona in lor favella. Alla domanda: — Che lingua parli tu?

Rispondono: — *Ladin.*

Gli altri parlano *tuddisch.*

E i tedeschi chiamavano costoro *welsch*, cioè «i parlanti una lingua che non s'intende» diversa dal tedesco. E infatti *Welschland* è chiamata l'Italia intera.

Bastare dare un'occhiata alla letteratura popolare ladina, alle *villote* friulane, alle fresche poesie delle Dolomiti per comprendere come suoni e forme, materia e spirito sia tutto della penisola. Così è descritto un bel visetto femminile:

L'è chei vis, che duto quanto
l'è una festa de color,
el nasetto l'è un incanto
proprio degno de pitor.

Chi potrà negare che abbia ragione il poeta ladino di Val Abbadia che rivendicava la discendenza romana per i vecchi della Valle e per i giovani?

I so vecioni i riva dai Romani
e l'è ancia chei d'adess boni italiani.

Il nuovo prestito nazionale

I risparmiatori non hanno interesse ad attendere nuovi prestiti

Su di un punto è utile insistere a proposito delle sottoscrizione al nuovo Prestito di guerra: sull'interesse che tutti i risparmiatori, i quali hanno e prevedono avere capitali disponibili, li sottoscrivano senz'altro nell'attuale prestito. All'emissione dell'ultimo Prestito del miliardo i capitalisti potevano aver interesse ad attendere, non sottoscrivendo ancora ed aspettando le offerte d'investimenti più lucrosi. Nell'attuale prestito questa ragione non esiste più. Poichè il Governo ha formalmente assicurato i sottoscrittori che alle attuali obbligazioni saranno senz'altro estese quelle migliori condizioni che venissero offerte in nuovi prestiti emessi prima del 31 dicembre 1916. I vantaggi ne sono evidenti. Prendiamo il caso che un nuovo prestito sia emesso all'interesse del 5 per cento e prezzo alla pari (100 lire versate per 100 sottoscritte). I sottoscrittori del prestito attuale potranno avere una obbligazione del prestito 5 per cento, dando in cambio una obbligazione dell'attuale 4.50, più 5 lire per ogni cento sottoscritte. E queste cinque lire (compenso della differenza del prezzo di emissione del nuovo prestito emesso alla pari) le pagherebbero tanto i sottoscrittori che ora pagano 95 come quelli che pagano 93 per 100 sottoscritte.

Se invece fosse emesso un nuovo Prestito pure al 4.50 per cento, ma ad un prezzo di emissione, supponiamo di 90, il Governo dovrebbe «restituire» 5 lire per 100 sottoscritte a «tutti» i sottoscrittori dell'attuale Prestito, tanto a quelli che ora versano 95, come a quelli che versano 93 lire per 100 sottoscritte.

Questa disposizione sembra quindi decisiva e toglie ogni ragione di calcolata attesa a quei capitalisti che hanno risparmi da investire e vorrebbero aspettare l'eventuale aggravarsi dei mercati finanziari per investire con più alti rendimenti. Questi maggiori rendimenti li godranno lo stesso; ma, sottoscrivendo subito, godono intanto un interesse di quasi 5 per cento su quanto versano.

**

Ma i calcoli dei risparmiatori italiani non possono e non debbono fermarsi alle norme del programma del prestito.

« C'est l'argent qui fait la guerre »; è più che mai, sotto certo aspetto, vero in questa immensa guerra dove si profondono da tutti le riserve risparmiate in tanti anni di pacifica ascesa economica. Il nostro Governo deve pur avere i mezzi necessari alla guerra voluta da tutto il popolo. Siamo certi che non avverrà; ma se l'attuale Prestito non dovesse avere l'esito felice in cui tutti credono, è naturale che il Governo dovrà ricorrere ad altri mezzi. Quindi da una parte i grandi redditieri pensino che un probabile prestito forzoso verrebbe a colpirli con condizioni certo peggiori di quelle del Prestito attuale; dall'altra i piccoli risparmiatori pensino che i danni di un inevitabile ulteriore aumento della moneta cartacea e quindi di tutti i prezzi, ricadrebbero sovratutto sopra di loro, che costituiscono le grandi masse consumatrici.

La Germania ha ottenuto, a più riprese, dai suoi risparmiatori, intorno ai 15 miliardi; la stessa Austria ha ricavato tre miliardi dal suo primo Prestito; sembra ne abbia ricavato oltre 2 e mezzo nel nuovo. I nostri avversari mostrano nei sacrifici finanziari la disciplinatezza che mostrano in quelli militari. Dobbiamo anche in questo esser degni di loro, se vogliamo vincerli. Ed ora il compito tocca ai risparmiatori italiani, piccoli e grandi, specialmente grandi.

La media dei cambi

ROMA, 30 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto [illegible] 1 settembre 1914 accertata [illegible]: Parigi denaro 109.01 — lettera 109.55 — Londra den. 29.19 lettera 29.40 — Berlino denaro manca lettera manca — Vienna denaro manca lettera manca — New York denaro 6.13 lettera 6.20 — Buenos Ayres denaro 2.47 — lettera 2.50 — Svizzera denaro 112.20 — lettera 112.72.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. [illegible] cod. comm. del giorno 1 luglio 1915: Franchi 109 29 1/2 — Sterline 29 30 — Marchi manca — Corone manca — **Franchi svizzeri 112.46** — Dollari 6.11 1/2 — Pesos carta 2.48 1/2.

RITORNI STORICI

La mentalità austriaca

L'altro giorno erano i manifesti lanciati dagli aeroplani con cui gli Austriaci comunicavano i prezzi della loro tariffa per ogni disertode italiano e per ogni arma consegnata al nemico, i cannoni compresi. Poi son venuti gli stampati affissi sui tronchi di albero, a firma di un inventato Battistini, incitando i nostri soldati alla diserzione, promettendo loro pane e lavoro, e tutta quella felicità che l'Austria sola è in grado di accordare ai prigionieri di guerra e il repertorio continua ancora.

Tutto ciò non è la prova della mentalità austriaca, ma ne è invece la riprova.

Il grottesco e il ridicolo che noi rinveniamo in tali atti non riguardano la mentalità austriaca, che nel concepirli e nell'attuarli mai ha dubitato di far cosa men che degna e men lontana dalla sua tradizione nazionale. Tradizione che ripete oggi, ma peggiorata e corrotta in confronto di quella di cento anni fa.

Allora, ed anche in seguito, erano gli arciduchi e i generalissimi che promettevano agli italiani la libertà e l'indipendenza in cambio della loro sottomissione al paterno governo austriaco; oggi, a parte gli I. e R. proclami che fanno parte anche essi della tradizione, devono trovare un rifiuto di polizia o inventare un Battistini, e fargli da circo equestre di villaggio, ai soldati italiani: «Favorischino ad entrare in Austria, approfittino dell'occasione, nulla si paga, anzi c'è da guadagnare tutto quel ben di Dio che l'angelicato nostro Imperatore vi promette ed offre!»

Il manifesto Battistini, che ha avuto l'onore della «Stefani», richiama, per la strettissima analogia, alcune pagine della Storia del Botta, che contengono il proclama dell'arciduca Giovanni d'Austria, emanato nel 1809 ai popoli d'Italia.

«Udite, diceva quel proclama, italiani udite: Volete voi di nuovo Italiani essere? Accorrete colle mani, accorrete coi cuori; ai generosi soldati di Francesco imperatore congiungetevi. Manda egli un poderoso esercito in Italia; non per sete di conquista, ma per difendere se stesso e restituire l'indipendenza a tante europee nazioni.... Solo che Iddio secondi le virtuose opere di Francesco imperatore, e dei suoi potenti alleati, fia novellamente l'Italia in se stessa felica; fia da altri rispettate. Una constituzione alla natura stessa, al vero stato politico vostro consentanea, sarà per prosperare le italiche contrade, e per allontanare da loro ogni insulto di forza forestiera. Promettevi Francesco si fortunate sorti; sa l'Europa esser la sua fede tanto immutabile, quanto pura; il cielo, il cielo vi parla per bocca di lui... Per soccorervi e per liberarvi siamo in cospetto dell'italiane terre comparsi. Accorrete Italiani, accorrete, e con verità vi diciamo che questo è la sola, questa l'ultima occasione che a voi si scopre di vendicarvi in libertà, di gettar via dai vostri colli il duro giogo che su tutta Italia s'aggrava.... ».

Quale strana rassomiglianza di tono, di forma tra questo proclama e il manifesto Battistini! Questi invita i compagni: «Non esitate, e venite quanto prima l'occasione vi si offrirà, per avere un buon pasto e guadagnare un bel denaro», quegli da arciduca invita gl'Italiani ad approfittare della occasione per la riconquista della libertà e della indipendenza.

La mentalità austriaca si mantiene a tanta distanza di tempo inalterata nei due proclami, solo i rifiuti del materialismo storico a cui informa il suo dire il pseudo socialista Sudekum Battistini, cento anni fa non esistevano.

Se oggi tutte queste arti grottesche, destano il disgusto, quando non muovono a compassione, gl'Italiani di allora si guardarono bene dal prestare fede alle esortazioni austriache che, come dice il Botta, non partorirono effetti d'importanza; perchè coloro che avevano le armi in mano parteggiavano come soldati per Napoleone, gl'inermi odiavano bensì la signoria francese, nè si fidavano di quella dell'Austria, nè che la vittoria di lei fosse per essere la libertà d'Italia pareva lor chiaro».

Quel proclama non fu il solo, nè l'ultimo, che la mentalità austriaca si illuse sempre di trovare gli italiani creduli alle promesse degli Austriaci di libertà e d'indipendenza colle quali essi cercarono sempre di mascherare il loro tristissimo giogo.

Nel 1813 è il generale austriaco Nugent che ricopiando il proclama dell'arciduca Giovanni esortà gli Italiani a riconquistare la libertà, favorendo le armi austriache. «Assai, scriveva il Nugent, assai foste oppressi, assai posti ad un giogo insopportabile: ora più liete sorti vi aspettano; restituite coll'armi in mano la patria vostra; avete tutti a divenire una nazione indipendente».

L'Italia indipendente, beninteso, sotto il dominio austriaco!

Il pseudo Battistini sarà forse un pronipote dell'arciduca Giovanni o del generale Nugent, se esistendo di fatto, non fosse per avventura nipote o figlio di qualche gendarme austriaco, o appartenente gli stesso all'I. e R. Polizia.

La visita d'un "taube,, s pra Cividale

TORINO, 27. — La «Stampa» ha da Cividale 27 (vietato dalla censura) la seguente lettera:

Ieri sera, verso le 19 e mezzo, mentre tutte le famiglie erano raccolte al desco per la cena, si udì una enorme detonazione che fece tintinnare tutti i vetri delle case.

Tutti si rovesciarono subito nelle strade intuendo che qualche cosa di grave avveniva.

Difatti sulla città si librava, altissimo, un aeroplano nemico dalle forme caratteristiche di uccello di rapina: un *taube* austriaco. Subito da ogni punto della città i soldati qui di presidio o di passaggio gli diressero contro un nutritissimo fuoco di fucileria. E la gente a guardare col naso in su...

— *Fiol d'un can!... Daghe! daghe!. El se inalza!.. el scapa!..*

Qualche popolano voleva strappare il fucile ai tiratori per avere la soddisfazione di prender parte al combattimento.

Intanto la gente si entusiasmava come se assistesse a uno sparo di mortaretti durante una festa campestre.

— *El scapa!... Daghe! Daghe!*

L'aeroplano volteggiò un poco sulla città innalzandosi rapidamente a quote sempre più alte, si diresse verso Cormons e disparve lontano dalle nubi. Prima, però, lo si vide tutt'avvolto di ciuffi di fumo. Le batterie di Cormons gli lanciavano contro degli «shrapnels» che lo circondavano come di nuvolette leggiere.

Anzi, più tardi, qualcuno affermò che era stato abbattuto, non si sa se dai cannoni o da una squadriglia di aviatori.

Finito, con rammarico di tutti, lo spettacolo aereo, la folla si riversò oltre le mura, verso i campi dove si diceva che la bomba fosse scoppiata. Difatti, a qualche centinaio di metri dalle porte, in mezzo ad un campo di granoturco, si trovò un'enorme fossa aperta nei solchi. La bomba aveva fatto strage tutt'ingiro, del prezioso cereale. Ma il suo obbiettivo era, forse, un vicino accampamento di truppe e di quadrupedi, che però non ne risentirono alcun danno.

I muli continuavano a ruminare tranquillamente il loro fieno e i soldati si mossero soltanto per curiosità: per constatare anch'essi coi loro occhi, la ferita del campo vicino.

Tutti facevano le più grasse risate.

— E questo è tutto?

I monelli rovistarono nel terriccio per trovarvi qualche scheggia della granata esplosa. Ma le scheggie non c'erano.

Molti pensarono allora che si trattasse di una bomba incendiaria. Una bomba incendiaria può dar fuoco al letto del Natisone? L'acqua del fiume continuava a scorrere fra i greti brontolando come per protestare contro la assurda supposizione. E le donne, dopo il primo momento di panico, ridevano dello stupido incidente che le aveva fatte correre fuori di casa, mentre era l'ora di mettere a letto i marmocchi.

Lo spettacolo aereo e lo scoppio della fucileria avevano messo in orgasmo la città. Le strade erano gremite di curiosi e tutti se la godevano un mondo: lo spettacolo era... gratis. Ma quando alcuni raccolsero fra la polvere della strada e sul ciottolato delle vie alcune freccie che il «Taube» aveva qua e là seminato largamente, fu uno scoppio di indignazione generale.

La città di Cividale è una città aperta senza un'ombra di fortificazioni e di trinceramenti militari. Malgrado questo l'aeroplano nemico non soltanto l'ha bombardata, ma ha cercato di seminar strage fra la pacifica popolazione borghese coprendola con una pioggia di freccie.

— I barbari!...

E' il commento che ieri sera si sentiva sopra ogni bocca.

Tranne questa nessun'altra parola era sulla bocca dei cittadini. I quali, nei ritrovi serali commentarono a lungo l'avvenimento, fumando un patriottico toscano o facendo la consueta partita a tresette.

In conclusione: spettacolo gratis, ma privo di emozioni.

Intanto la curiosità si è acuita e tutti pretendono di poter assistere presto alla venuta di una intera squadriglia di aviatori nemici.

Oh, che Cividale non merita di essere trattata con riguardo?

Durante l'epica rivolta del 48 fu il focolare della ribellione friulana. Ora ha diritto a un po' di attenzione da parte del nemico!

Cronaca Provinciale

Il Comitato agrario per la raccolta nel Friuli Orientale

Il Comando Supremo dell'esercito (Segretariato Generale per gli Affari Civili) ha pubblicato il seguente ordine di servizio:

Attesa la necessità di provvedere al raccolto dei cereali e dei foraggi nei territori occupati, ove manca la mano d'opera e non può essere utilizzata la milizia territoriale;

Vedute le profferte all'uopo fatte a questo Comando Supremo dai Signori Comm. G. B. Volpe, Dottor Giacomo Perusini ed avv. Emilio Volpe;

Ritenuta l'opportunità *di accogliere le profferte stesse*, organizzando e disciplinando il servizio per mezzo dei Commissari civili ed alla dipendenza diretta del Segretariato Generale;

ORDINIAMO:

1° — E' costituito in Udine, sotto la direzione dei signori comm. G. B. Volpe, Dottor Giacomo Perusini ed avv. Emilio Volpe, ed alla dipendenza di questo Comando Supremo, per mezzo del Segretariato Generale per gli Affari Civili, un *Comitato Agrario*, allo scopo di provvedere alla raccolta, prima trasformazione e conservazione delle messi e dei foraggi nei territori occupati nel Friuli Orientale.

2° — E' data facoltà al Comitato di aggregarsi persone di fiducia e di organizzare squadre di lavoratori, mediante un contratto d'impegno, che ne regoli gli obblighi, il trattamento e la disciplina.

3° — Tutto il personale direttivo e manuale per il fatto stesso dell'assunzione in servizio, da ratificarsi di volta in volta dal Segretariato Generale, resterà (ai soli effetti disciplinari e penali) militarizzato, e recherà al braccio, come distintivo di riconoscimento, una fascia verde con stelletta e numero di matricola.

4° — L'opera dei membri del Comitato e del personale dirigente è gratuita; le mercedi ai lavoratori ed assistenti saranno fissate dal Comitato, previa approvazione del Segretariato Generale per gli Affari Civili, il quale terrà pure aggiornate le matricole del personale, approvandone di mano in mano l'assunzione.

5° — Tutto il personale di lavorazione sarà assicurato per gli infortuni sul lavoro a cura del Comitato, il quale provvederà pure alla dislocazione e accasermamento delle squadre, fornendo loro, oltre la paga giornaliera, il vitto, secondo le consuetudine delle popolazioni agricole locali.

6° — I Comandi Militari dovranno facilitare nel miglior modo il libero transito e l'opera dei membri del Comitato e dei lavoratori, accordando loro ove occorra, mezzi di trasporto e protezione. Il Comit. stesso agirà localmente (Comune per Comune) a mezzo dei Commissari civili, ai quali spetterà prendere gli opportuni accordi con l'Autorità Militare.

7° — Su richiesta del Comitato, i Commissari civili dovranno procedere alla requisizione, nei rispettivi distretti dei locali, delle macchine, utensili e bestiame da lavoro occorrenti per la raccolta, prima preparazione, conservazione e trasporto dei raccolti.

8° — Il Comitato trarrà i mezzi per l'esplicazione della propria opera dalla vendita dei raccolti disponibili alla Direzione di Commissariato Militare, la quale anticiperà i fondi occorrenti per l'inizio delle operazioni.

9° — I prodotti agrari resteranno di proprietà del conduttore dei singoli fondi (dove questi sia reperibile), dedotte le spese incontrate per il raccolto. Nel caso di terreni abbandonati, il prodotto verrà dal Comitato ceduto alla Direzione del Commissariato Militare, in base ai prezzi stabiliti dalle mercuriali del Comune di Udine, ed il provento relativo, depurato dalle spese, sarà depositato nelle casse comunali che ne cureranno a suo tempo la consegna agli interessati.

10° — La contabilità della gestione sarà tenuta dal Comitato e verrà settimanalmente sottoposta all'approvazione del Segretariato Generale per gli Affari Civili. Ogni eventuale rimanenza attiva della gestione stessa, dovrà al termine delle operazioni essere ripartita fra i Comuni, a favore delle famiglie bisognose.

Addì, 24 Giugno 1915.

Il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito: C. PORRO.

Da RIVOLTO

Preparazione civile

Ci scrivono 29 (n):

Al nostro Comitato di Preparazione Civile vennero sottoscritte oggi lire 1000 dal signor Conte Giovanni Manin di Passariano ed altre lire 1000 del signor Conte Cesare di Colloredo Mels di Muscletto.

Il Comitato ringrazia vivamente.

Da PORDENONE

L'arresto d'un parroco

Ci scrivono 29 (n):

Nel numero di sabato 26 corrente del Giornale *Il Popolo d'Italia* di Milano in quarta pagina è comparsa una corrispondenza da Venezia nella quale è trascritta una *grave lettera* di questo Parroco di Torre e Presidente del Segretariato di Emigrazione di Pordenone Don Lozer, spedita il giorno 11 maggio 1915 al Console austro-ungarico di Venezia.

Si crede che don Lozer abbia ancora la cittadinanza austriaca e che perciò si sia rivolto al suo console.

Domenica mattina il Don Lozer fu interrogato dalla P. S. e confessò di essere realmente autore della lettera.

Nel giorno stesso fu fatta al Don Lozer una perquisizione che deve aver dato risultati positivi.

Infatti ieri mattina il Don Lozer fu arrestato e internato in questo carcere sotto la imputazione del reato previsto dall'art. 106 C. P.

La notizia di questo arresto è comparsa ieri nei giornali del Veneto, ma non assieme alla corrispondenza che è uscita in una città, non appartenente alla zona di guerra. La lettera che abbiamo potuto leggerla nel giornale milanese è senza dubbio grave e rivela sentimenti in perfetto contrasto con quelli dei Vescovi del Veneto e del nostro clero ispirati da sentimenti di vivo patriottismo. Naturalmente vi sono le eccezioni e di una di queste tratta la nostra lettera.

Da ENEMONZO

La riunione del Comitato d'assistenza

Ci scrivono 29 (n):

Oggi si riunirono in questa sala municipale i signori: Frucco Giuseppe, sindaco; don Antonio Lupieri, parroco; Antonelli Umberto, farmacista; Dottor Giuseppe Fabris, segretario; Castellani Eugenio, Menegon G. B., Baarzi Carlo, Chiaruttini Giuseppe, De Paulis Biagio, Pascoli Romano per la Società Operaia, Diana Giacomo, per proporre la costituzione di un Comitato di assistenza Civile.

Lo slancio patriottico e l'entusiasmo veramente grande che anima questa popolazione è ammirabile, e tutti riconoscono la nobiltà e l'importanza di tale istituzione e cercano in ogni modo di rendersi utili in questi momenti in cui si stanno compiendo i gloriosi destini dell'Italia nostra.

In settimana si riuniranno nuovamente per stabilire le cariche. — Che si dirà poi della gioventù?

Nei giorni festivi si riuniscono parecchie ragazze del paese e lavorano alacremente biancheria per i feriti dell'ospedale di Tolmezzo.

Fra giorni pubblicherò il nome delle operose e di chi le dirige.

Ciclamo

Da CODROIPO

Granoturco venduto

Ci scrivono 29 (n):

Oggi i soliti ncaricati municipali vendettero quintali 46 di granoturco con un incasso di circa 1000 lire.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolerà in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in danaro sarà subito pagato in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzatura di marcia lire 16.50 — Per un farsetto a maglia di lana lire 5 — Per ciascuna camicia di tela lire 2 — Per ciascuna camicia di flanella lire 6 — Per ciascun paio di mutande di tela lire 2 — Per ciascun paio di mutande di lana lire 4 — Per ciascun paio di calze di cotone lire 0.30 — Per ciascun paio di calze di lana lire 1.50 — Per ciascun fazzoletto lire 0.20 — Per una correggia da pantaloni lire 0.80.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 30 GIUGNO)

Presidente Turchetti — giudici Rieppi e Zozzoli — P. M. il Sost. Proc. Tacconi — cancelliere Cristofoli.

Contrabbando d'esportaz.

Canal Maria fu Luigi nata in Ungheria e domiciliata a Polcenigo, residente a Trieste, è imputata di avere tentato il 18 dicembre 1914, partendo dalla stazione ferroviaria di Udine per Cormons di esportare in Austria 35 uova contro il divieto. In contumacia fu condannata a lire 50 di multa e alla confisca delle uova.

Contrabbando semplice

Savio Franceschina di Luigi nata il 7 agosto 1901 a Buia e Missio Fabiola di Luigi di anni 14 furono trovate la prima con chilogrammi 1,020, la seconda con chilogrammi 0.250 di tabacco estero da fumo. Queste due povere fanciulle che nulla posseggono giunsero in Tribunale dopo che il processo era esaurito.

Il difensore avvocato Zanuttini, chiese l'assoluzione per mancanza di discernimento, ed il Tribunale condanna la prima a lire 51 di multa fissa e lire 26 di proporzionale e la seconda alla stessa multa fissa ed a 14 lire di proporzionale oltre agli accessori.

Un appello

Grigio Luigi fu Prosdocimo di anni 42, detenuto, contadino di Varmo è imputato di porto di coltello con lama appuntita e di simulazione di reato.

Il Pretore di Codroipo lo assolse, ma s'appellò il P. M. In virtù del Decreto d'amnistia 27 maggio, Il Tribunale confermò l'assoluzione.

— A Codroipo fu difeso dall'avvocato Blasone.

Libri e Riviste

Il Catechismo del Chauffeur

E' un'opera didattica, essenzialmente indirizzata a tutti coloro, e sono un'esercito ormai, che vogliono conseguire la licenza per guidare automobili. Non è perciò meno indicata per le persone che, senza volere dare l'esame, o che pure avendolo già dato, vogliono farsi una idea ben chiara dell'automobile e del suo funzionamento.

Si ha un dubbio sulla costruzione, sul funzionamento di qualche organo? basta percorrere l'indice formato dalle cento domande; si trova certamente quella che si riferisce al nostro dubbio: la chiara precisa risposta lo risolve.

Ogni parte è illustrata da chiare figure studiate per dare anche ai profani un'esatta idea dell'organo rappresentato.

Che diremo della veste tipografica? è ben nota la signorilità e l'ampiezza di vedute della Casa Lattes e C. che si è specializzata nella pubblicazione di opere scientifiche per ogni grado di coltura, nè per quest'opera la sua fama si smentisce. La piccola ma sugosa opera è completata da una splendida copertina di Omegna.

— Ing. Casimiro Boella. — «Il catechismo dello Chauffeur» Torino S. Lattes e C. editori.

Le borse estere

PARIGI, 30. — Francese 3 per cento ammortizzabile 79.40, francese 3 per cento perpetua 70.40, francese 3 e mezzo per cento 91.35, lombarde 177.50 — Banca di Parigi 880 — Cambio su Italia da 90 e mezzo a 93 e mezzo — cheques da 27.075 a 27.225. (Stefani).

LONDRA, 29. — Cambio su Italia 29.45, cheque 29.05. Cambio su Parigi 27.10, cheque 26.75. (Stefani).

IL CAMBIO

ROMA, 30. — Il cambio per domani è 111. (Stefani).

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

strem si mossero nello stesso tempo incontro a Luisa, ma essa non lasciò loro il tempo di apri bocca.

— Ma è proprio vero Margherita! esclamò. — E' proprio vero che quel Boisgrimaud ti ha domandata in matrimonio?

La signorina Parenty, cercando di calmarla, le rispose dicendo:

— Credete pure, mia buona amica, che io ho ricevuto la sua domanda...

Ma la signora di Navaillan non era in istato di comprendere nulla.

Già non è possibile, continuò; vi è sotto un malinteso o un inganno, senza dubbio. A meno che... Ma no. Non fui io che mi sono offerta. Non fui sempre civetta. Fu lui il primo a parlarmi di matrimonio. Questo bel signore crederebbe forse prendersi giuoco di me? Ah! per tutti i santi del paradiso vi giuro che egli si è ingannato.

— Vi è un mezzo... — arrischiò a dire Destrem.

— Per Dio! — interruppe Luisa con un fare affatto maschile e senza voler sapere cosa egli stesse per dire — Lo credo bene che vi è un mezzo! E il mezzo è questo: io vado senza un minuto di ritardo a casa di quel signore perchè voglia almeno degnarsi di spiegare la sua condotta.

— Che! Voi andrete in casa di un uomo solo, di un gioavnotto!...

— Giovanotto! Egli ha trentacinque anni, e poi è il mio fidanzato, e poi io sono vedova, e poi... e poi... io non sono disposta a fare una figura ridicola. Non sono punto fanatica di questo barone; ma egli voleva sposarmi e mi sposerà, ve lo giuro.

La signora di Navaillan si scaldava. E quando si scaldava bisognava lasciarla parlare. In lei la pressione era troppo forte, per servirmi di una immagine da ingegneri e la parola le serviva da valvola di sicurezza.

La signorina Parenty voleva dirle che in quanto a lei non le avrebbe certo disputato il barone.

Ma Luisa continuò, senza riprender fiato:

— In quanto a te, mia carina, tu ne sposerai un altro — disse con una speditezza di parola straordinaria. — Capisco che un simile partito era fatto apposta per montarti la immaginazione. Anzi, se questo signore ti avesse chiesta prima di chiedere la mia mano, sarei stata felice di vederti fare un matrimonio sì brillante, chè lo meriti quanto me e forse più di me. Ma io non voglio essere ingannata. Dovessi essere infelice per tutta la vita con questo Boisgrimaud, io non voglio rinunciare a lui. Ah! egli si è immaginato di poterla fare a me.

— Mia cara signora di Navaillan — disse Bourgachon con la sua voce calma e melodiosa — v' infiammate troppo.

— Io m'infiammo! M'infiammo io! — esclamò Luisa su tutte le furie.

— Se la parola non vi sembra abbastanza rispettosa, la ritiro. Ma insomma voi v'inquietate, senza sapere bene per che cosa.

— Eh, caro voi, quando parlo di mistificazione e di malinteso, non credete mica che io ne sia convinta solo a metà. Se Destrem avesse ricevuta una lettera direi: è uno scherzo. Ma il barone è venuto lui stesso, in carne ed ossa. Non c'è dubbio. Bisogna dunque concludere che Boisgrimaud è diventato pazzo da legare, o che si è deciso, dopo lunga riflessione, a piantarmi. E me non mi pianta, capite!

— Ma, finalmente, Margherita non accetta. Bisogna che lo sappiate.

— Basta! basta! non voglio sapere di più! non mancherebbe altro che ella rifiutasse. Dovrei anche mostrare di accontentarmi dei rifiuti della signorina!

— Insomma che volete fare?

— Voglio che il signor di Boisgrimaud mi sposi senza indugi di sorta. Voglio che egli stesso rinunci alla mano di Margherita, ed io saprò costringervelo, statene certi.

— E se lui fosse tanto intestardito a non sposarvi — disse Destrem — quanto voi a sposarlo, che fareste allora, di grazia?

— Che farci? Non lo so. Ma farei certo qualche cosa; e non lo consiglio ad affrontarmi in tal modo.

La signora di Navaillan, per il suo carattere eccessivamente vivace, diceva tutte queste cose con un tono di voce furibonda. Essa tremava in tutta la persona ed il suo gesto era violentissimo.

Con persone che non l'avessero conosciuta, o che non avessero saputo che, malgrado tutta quella furia, ella non sarebbe stata capace di dare il più piccolo dispiacere a Margherita, una disputa sarebbe stata inevitabile, e ai rabuffi si sarebbe risposto con rabuffi.

Ma tanto Destrem e la sua pupilla, che Giulio Bourgachon la conoscevano da troppo tempo, per non lasciarle sfogare il cattivo umore e la indignazione senza ribattere parola.

Del resto sarebbe stata follia il tentare di calmarla.

Nessuno avrebbe potuto fermarla. Essa parlava, parlava uscendo in esclamazioni, in imprecazioni, in giuramenti con tanta violenza, che Bourgachon, Destrem e Margherita non poterono a meno di sorriderne.

— Per chi mi prende questo signore? diceva. In che mondo è stato allevato? Come! lunedì il barone mi sposa e martedì non mi sposa più! Si sottoscrive il contratto, si fanno le pubblicazioni, invito tutti gli amici, ed eccomi costretta a scrivere o a correre qua e là dagli uni e dagli altri per dir loro che mi sono ingannata!

Guardate, io vado diritto filato a domandargli una spiegazione! e se egli non me la dà, s'egli non mi si inginocchia davanti a domandarmi perdono.... gli dò un paio di schiaffi per in-

(Continua)

Cronaca Cittadina

Il decreto del generale Cadorna sul movimento dei cittadini nella "zona di guerra,, che entra in vigore oggi

Noi Luigi Cadorna capo di Stato Maggiore dell'Esercito: ricevuti i pieni poteri da S. M. il Re Comandante Supremo dell'Esercito — Ordiniamo:

A decorrere dal 1° luglio p. v. chiunque, non appartenente all'Esercito o all'Armata, per qualsiasi motivo accederà in uno dei comuni delle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova, Mantova, Ferrara, Bologna, Ravenna e Forlì o nei comuni costieri e nelle isole dell'Adriatico dichiarati in istato di guerra con R. R. Decreti del 22 e 25 Maggio decorso, dovrà presentarsi immediatamente:

a) al Comando Militare della Stazione ferroviaria, se provenga per strada ferrata:

b) ai Comandi Militari di tappa dove siano istituiti, all'Ufficio di P. S. nei luoghi ove tale ufficio esista, al Comando della Stazione dei CC. RR. o in mancanza, al Sindaco, quando provenga per via ordinaria.

Le suddette autorità potranno rilasciare un permesso di soggiorno o di transito con l'indicazione delle generalità e dei connotati del titolare, valevole non oltre un mese, solamente quando questo provi con documenti o con serie referenze di aver ragioni di industria, di commercio, di professione o di lavoro o di gravi interessi o contingenze famigliari per soggiornare nel comune ove si è diretto. Il detto permesso potrà anche essere rilasciato dai funzionari di P. S. incaricati del servizio di vigilanza sui treni in corso, durante il viaggio.

Il permesso di soggiorno o di transito non sarà necessario;

a) per coloro che siano già muniti di altro speciale permesso delle Autorità militari con l'indicazione delle generalità e dei connotati;

b) per i funzionari civili che accedano nei detti Comuni per ragioni di servizio e che siano muniti di documenti atti a stabilire la loro identità ed i motivi di servizio che hanno determinato il viaggio;

c) per coloro che non si troveranno nelle sue espresse condizioni saranno senz'altro rimandati al luogo di provenienza, All'uopo, le suddette Autorità li faranno munire dalla competente Autorità di P. S. di foglio di via obbligatorio.

La presente ordinanza è applicabile anche per coloro che si trasferiscono da un comune all'altro delle provincie suddette.

Coloro che, al giorno in cui andrà in vigore la presente ordinanza si trovassero di passaggio in uno dei Comuni suindicati, dovranno subito — e mai oltre le ore 24 — presentarsi alle Autorità suddette che provvederanno nelle forme già stabilite al loro allontanamento, qualora essi non si trovassero nelle condizioni richieste per ottenere il permesso di soggiorno o di transito.

Le Autorità Militari territoriali potranno sospendere la disposizione della presente ordinanza solo per i giorni di fiera o di mercato, limitando la zona dei comuni nell'ambito della quale rimarrà libera la circolazione per coloro che accedano al comune ove la fiera od il mercato abbia luogo, oppure rientrino nel comune di loro residenza, alla chiusura della fiera o del mercato.

Le Autorità militari hanno facoltà in ogni caso di allontanare dalla zona di guerra anche coloro che vi risiedono o che comunque abbiano ottenuto il permesso di intrattenervisi.

Saranno puniti con l'ammenda da lire 10 a lire 100 o con l'arresto fino a 10 giorni coloro che non avranno adempiuto all'obbligo di presentazione e l'arresto potrà estendersi sino ad un mese e l'ammenda fino a L. 300 per coloro che, non presentandosi, abbiano fatto uso d'automobili o motocicletta.

Coloro che all'atto della presentazione esibiranno documenti falsi od offriranno referenze risultate inesatte, saranno deferiti ai tribunali di guerra e puniti col carcere militare oltre le maggiori pene stabilite dal codice penale.

Nelle piazze marittime saranno osservate quelle disposizioni che dai Comandi Navali, secondo la loro competenza, saranno impartite.

Dal Quartier Generale 17 giugno 1915
Il Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito: L. CADORNA.

Il servizio merci ristabilito
Vi sono alcune eccezioni

La «Stefani» ci comunica:

A datare dal 5 luglio p. v. il servizio merci è ristabilito completamente per tutta la rete fatta solo eccezione:

a) da o per le stazioni del tratto da Ponte nelle Alpi a Calazzo e da Buttrio verso Cormons ove è limitato alle spedizioni in dettaglio a grande velocità fino a chilogrammi cento per qualsiasi merce e senza limitazione per i medicinali;

b) da o per le stazioni delle linee Udine - Pontebba, Casarsa - Gemona - Ospedaletto, dei tratti S. Giustina - Belluno, Parona - Peri ed oltre Cavazzale - Schio e da o per le stazioni di Codroipo e Pasian Schiavonesco, ove il servizio comprende qualsiasi merce a carro completo, nonchè le merci a dettaglio sub a), la carta da giornale ed i bozzoli.

I pacchi postali per l'estero

La «Stefani» comunica, 30:

Il Ministero delle poste e telegrafi informa:

Col primo prossimo luglio sono ammessi i pacchi postali con destinazione in Russia, esclusivamente per la via della Francia e dell'Inghilterra.

Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Offerte al Comitato di Assistenza Civile: Somma precedente L. 48.497.

Spett. Società Anonima Maddalena Coccolo lire 500 — Spett. Canapificio Udinese lire 500 — Spett. Direzione della «Patria del Friuli» lire 799 — Cigolotti Gio. Batta commissionato lire 20 — Magistris Pietro (in morte del concittadino esemplare Romeo Battistig lire 50 — Totale lire 50.366.

L'oblazione di lire 1000 fatta l'altro ieri dall'egregio dottor cav. Roberto Kechler al Comitato di Assistenza Civile deve ritenersi come prima offerta.

La Società Anonima Maddalena Coccolo ha disposto perchè durante il periodo di richiamo sotto le armi agli impiegati capi famiglia sia corrisposto lo stipendio intiero, ed agli altri lo stipendio intero per tre mesi e poi per metà ed agli operai capi famiglia metà del salario.

Uguali deliberazioni nei riguardi dei suoi impiegati e salariati ha preso il Canapificio Udinese, Facchini, Schiavi, Gremese e C.

Le offerte si ricevono presso il dott. Virginio Doretti Segretario Cassiere del Comitato (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

×

Offerte pervenute al nostro giornale: Pedrioni Giovanni (in morte del padre) offre lire 5 — In morte del signor Antonio di Gaspero di Varmo: Famiglia Laurenti di Bertiolo lire 2 — Lorenzo Laurenti di Udine lire 2 — In memoria del Sottotenente Micoli: dottor Iachen e Alba Dorta lire 4.

Onorificenza veramente meritata

Il carissimo nostro amico Luigi Conti, veterano delle patrie battaglie, e da parecchi anni solerte presidente della Cucina popolare, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Luigi Conti è un benemerito della pubblica beneficenza.

Egli fece parte, già da molti anni, di tutti i Comitati, che per una ragione o per l'altra si occuparono per scopi benefici, ed eseguì sempre le mansioni affidategli con zelo ed intelligenza. Anche nell'importante ufficio che occupa presso la nostra Camera di Commercio (trattura delle sete) seppe distinguersi, e da lui l'ufficio ebbe vigore ed impulso.

All'amico neo-cavaliere, al quale viene finalmente reso tardo ma meritato onore, congratulazioni vivissime.

IL CALMIERE

Il sindaco ha pubblicato un manifesto col quale ordina che a datare dal 1° e fino a utto il 7 luglio p. v. andrà in vigore il Calmiere, per i seguenti generi alimentari di prima necessità:

Pane di frumento cornetto al minuto L. 0.56; di pasta molle 0.52; misto 0.48; farina di granoturco 0.38; Riso fino 0.55; Tipo famiglia 0.48; Pasta comune 0.68; Lardo 2.70; Strutto 2.50; Formaggio da tavola 2.80; Comune 2.25; Olio misto 1.80 al litro; Zucchero 1.60; Latte 0.25; Legna da ardere 0.40 al miriagramma; Carbone di legna 1.40; Carne di Bue II taglio 2.60; III taglio 2.40; Carne di Vacca I taglio 2.60; II 2.40; III 2.20.

La Cassa di Risparmio di Udine ed il nuovo prestito nazionale

Il Consiglio di Amministrazione di questo Istituto in seduta di oggi ha deliberato di partecipare al'a sottoscrizione del nuovo Prestito Nazionale, per lire seicentomila, e cioè per una somma eguale a quella sottoscritta, per proprio conto, nel prestito del gennaio a. c.

La disgrazia mortale di un ciclista

L'altro ieri verso le ore 13 la guardia daziaria Noè Sello di Domenico, di anni 29 e il di lui fratello Guido si recarono ad Osoppo a salutare un altro loro fratello, che si trova colà, quale richiamato al servizio militare.

I tre fratelli trascorsero lietamente alcune ore, ed alle 19.30 i due venuti da Udine intrapresero la via del ritorno.

Mentre discendevano la nota riva di Leonacco a Noè cadde il cappello e nel rapido movimento che fece per voltarsi perdette l'equilibrio e non giunse a chiudere i freni. La macchina scivolò fino al margine della strada ed il povero Sello cadde con violenza a terra, sbattendo il capo contro un albero! Potè emettere soltanto un ultimo grido che fece accorrere a precipizio il fratello Guido, il quale non potè fare altro che assistere alla morte del Noè! Affranto dal dolore si recò nel vicino paese ad avvertire le autorità: vennero subito mandati due carabinieri a vigilare il cadavere ed egli proseguì la strada fino ad Udine. Qui giunto si recò subito a portare l'orribile nuova alla famiglia.

Il compianto Noè era sposato da 4 anni, e lascia la moglie e due bambini.

L'orario della Veneta

Da ieri è entrato in vigore sulla linea della Veneta il seguente orario:

UDINE - CIVIDALE: Partenze da Udine 5.52, 13.5, 20.15 — Arrivi ad Udine 7.45, 14.18, 21.38.

UDINE - PORTOGRUARO: Partenze da Udine 7, 17.20, — Arrivi ad Udine 9.29, 19.46.

CERVIGNANO - PORTOGRUARO: Partenze da Cervignano: 7.12, 13.41, 17.51 — Arrivi a Cervignano: 8.57, 11.8, 19.53, 23.16.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

La grandiosa film patriottica «La campana muta» destò ieri sera grande entusiasmo nel nostro pubblico che immedesimato da tutte le stupende scene, elettrizzato dagli atti eroici scattò applaudendo la fine del magnifico capolavoro cinematografico della celebre Casa Ambrosio.

Tutti gli artisti furono applauditissimi ed in special modo la simpatica e graziosa signorina *Gea Giglio* che fu, come il solito, festeggiatissima.

Oggi il colossale programma si ripete ed il teatro si apre alle 17.30.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.33.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 20.15 — S. Giorgio - Trieste: 8.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.
ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 19.46 — Cividale 7.45 — 14.18 — 21.38 — Trieste - San Giorgio 9.29.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Tram elettrico Udine - Tricesimo:

Partenze da Udine: ore 8, 11, 14, 15.45, 8.15, 19 — arrivi a Tricesimo ore 8.35, 11.35 (con prosecuzione a Cassacco bivio) 14.34, 16,19, 18.50, (con prosecuzione a Cassacco) e 19.35.

Partenze da Tricesimo: ore 7 (questo parte alle 6.46 dal bivio di Cassacco), 8, 13 (questo parte dal bivio di Cassacco alle 12.50). 15, 17, 19.45 (questo parte alle 19 dal bivio suddetto.

RECENTISSIME

La guerra sui tre fronti
Il comunicato tedesco

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del Grande Quartiere generale dice:

«Fronte occidentale. — *Presso Arras ieri non vi fu alcuna azione importante, tranne nuovi progressi fatti sloggiando l'avversario dagli elementi di trincee che era riuscito a strapparci durante sforzi di varie settimane.*

«*L'attacco nemico al Labirinto a nord d'Ecurie fu respinto.*

«*Con attacchi quasi ininterrotti sopra gli Hauts de Meuse, all'ovest di Eparges, il nemico tenta invano dal 26 sera di riguadagnare le posizioni conquistate da noi. Anche ieri pronunciò quattro attacchi violenti che fallirono con gravi perdite.*

«Fronte orientale. — *Nulla da segnalare.*

«Fronte sud-orientale. — *All'ovest e nord est di Leopoli, la situazione è immutata. Fra il Bug e la Vistola le truppe tedesche ed austro-ungariche raggiunsero la regione Belze-Komarow-Zamocz e al margine settentrionale di depressione del Tanew.*

«*Il nemico cominciò a ritirarsi anche sulla riva sinistra della Vistola, nella regione fra Zawichost e Ozalow. Un aeroplano nemico fu costretto ad atterrare dietro le nostre linee. Gli aviatori furono fatti prigionieri*». (St.)

L'AZIONE AI DARDANELLI
Il comunicato turco

BASILEA, 30. — Si ha da Costantinopoli il seguente comunicato ufficiale:

«*Nel pomeriggio del 26 corr, sul fronte dei Dardanelli presso Ariburnu, dopo un violento fuoco di artiglieria, il nemico attaccò tre volte la nostra ala sinistra, ma ogni volta fu respinto e subì forti perdite senza ottenere risultati. Presso Sedulbahr, dopo aver bombardato con artiglieria pesante le trincee della nostra ala destra tutta la notte dal 27 al 28 corr., il nemico attaccò questa ala la mattina del 28; noi lo respingemmo.*

«*Nei contrattacchi effettuati nella stessa notte contro la nostra ala sinistra il nemico non ottenne ugualmente alcun successo. Nel pomeriggio il nemico tentò degli attacchi contro il nostro centro ma fu facilmente respinto e un contrattacco ci rese padroni di due linee di trincee nemiche.*

«*Le batterie dell' Anatolia ebbero una parte efficace nel combattimento dell'ala sinistra, presso Sedulbahr, contribuendo molto alla ritirata e infliggendogli gravi perdite. Le stesse batterie ridussero al silenzio l'artiglieria nemica di Punta Tekke.*

«*I nostri aviatori bombardarono con successo il campo di aviazione nemico di Sedulbahr*». (Stef.)

La guerra nel Caucaso
Attacchi turchi respinti

PIETROGRADO, 30. — Un comunicato dello Stato maggior dell'esercito del Caucaso, dice:

«*Il 28 giugno nella regione del litorale vi fu fuoco di fucileria. In direzion di Olty un tentativo turco di trincerarsi sulla riva sinistra del Tortumchai non ebbe successo. Il nostro fuoco disperse il nemico.*

«*Alle due del pomeriggio i turchi attaccarono il monte Ghel Dag, ma furono respinti e costretti a ritirarsi nelle loro posizioni. A sera rinnovarono l'attacco al monte, ma furono nuovamente ricacciati.*

«*Sul resto del fronte nessun cambiamento*». (Stef.)

Il patriottismo delle colonie inglesi

LONDRA, 30. — *Si ha da Wellington che Massy, primo ministro della Nuova Zelanda annunzia che il Governo intende di creare un ministero militare nazionale per la durata della guerra, onde concentrare tutte le energie per continuare la guerra.*

Sir Joseph Ward, ex-primo ministro, chiese la sospensiva per studiare la proposta.

Massy rispose che era a disposizione di Ward.

I monitori austriaci silurati sul Danubio
Una decorazione al tenente di vascello inglese

LONDRA, 30. — *Il Re conferì l'ordine del merito militare per servizi distinti al tenente di vascello inglese Charles Kerr, comandante della nave Vedetta che fece una ricognizione alle posizioni dei Monitori austriaci sul Danubio il 21 ed il 22 aprile, silurandone uno, malgrado il nutrito fuoco del nemico.* (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Ieri alle ore 14 spirava nel Bacio del Signore dopo breve malattia la bambina

Gina Fioritto di Remo

Il padre, la madre, i fratelli e parenti costernati tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno alle ore 16 e mezza di oggi.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire ai funerali

Udine 1 Luglio 1915.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è ornito di macchinario dei più moderni e celer

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea daBari 52 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via V ttorio Emanuele 64 — MILANO, Via S.Paolo11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Gatullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. .50 la linea o spazio di l[illegible] corpo corpoL. 2 per ogni linea contata.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

• DI FAMA MONDIALE ❋ DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTENPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritto - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

IGIENE DELLA BOCCA

STOMATOS - Acqua fenico-salicilica Maldifassi - Previene e guarisce la Carie dentaria. Purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola. (Tonsiliti, faringiti, angine, ecc. Flac. L. 1.50 — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi - Insuperabile per la conservazione delle Gengive, e guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo, L. 1,75 per posta cent. 30 in più — medio L. 2.75 — grande L. 3.75 — per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**: asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. — Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

della

Antica Premiata Farmacia Maldifassi

di A. MANZONI & C

MILANO - Via Cordusio (Palazzo Borsa) MILANO

ELIXIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico [eccitante muscolare] rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzata come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 3-4 bicchierini di rosolio nella giornata.

Flacone L. 3,50. Per spedizioni nel regno cent, 80 in più Antica premiata **Farmacia Maldifassi** di *A. Manzoni e C. Milano* - Cordusio - Palazzo della Borsa.

Grani di Barezia a distruzione dei SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola, per posta cent. 85 Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo - Roma, Via di Pietra 21 - Genova, Fontane Marose.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con sede in Milano - Capit. L. 156,000.000 interamente versato

Fondo di riserva ordinario L. 31,200.000 - Straordinario L. 28,270.000

Direzione centrale: MILANO

FILIALI: Londra — Acireale — Alessandria — Ancona — Bari — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Caltanisetta — Canelli — Carrara — Catania — Como — Cremona — Ferrara — Firenze — Genova — Lecce — Lecco Livorno — Lucca — Messina — Milano — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Reggio Emilia — Roma — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sant'Agnello di Sorrento — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siracusa — Termini Imerese - Torino - Trapani — Treviso — Udine — Venezia — Verona — Vicenza

Operazioni e servizi diversi della succursale di Udine

Riceve somme in:

Conto corrente con libretto nominativo interesse 2 1/4 0/0 disponibile: L. 20000 a vista — Lire 50000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore due giorni.

in *Deposito a Risparmio* con libretto al portatore, interesse 2 3/4 disponibile L. 5000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore tre giorni.

in *Deposito a piccolo Risparmio* con libretto al portatore, interesse 3 0/0 disponibile Lire 1000 al giorno — somme maggiori 10 giorni di preavviso.

Emette *Buoni Fruttiferi* da 3 mesi a 11 mesi all'interesse del 3 1/4 0/0 netto
da 12 a 23 mesi » 3 1/2 0/0 »

Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.

Sconta ed incassa cambiali sull'Italia e sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno (warrants) ad ottime condizioni.

Apre crediti liberi e documentati e rilascia lettere di credito.

Fa anticipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e fa sovvenzioni su merci.

Compra e vende rendita, obbligazioni, azioni, chèques e tratte sull'estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.

Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere.

Rilascia Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve valori in deposito e custodia ed in Amministrazione.

Paga gratuitamente le Cedole in Azioni e di Obbligazioni esigibili alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca.

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1 - Orario di cassa dalle 9 alle 16.

La Reclame è l'anima del commercio

DELL' EFFICACIA delle

PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenendo sostanze » eroiche, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborate, sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad ogni altra cura, e sono » tollerate in ogni stagione.

» Sono l'ideale dei medicamenti contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il rachitismo.

» Sono il migliore dei ricostituenti finora noti.

» firmato:

» Dott. Comm. **PAOLO DE VECCHI** »

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo, Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno, scrive con autorizzazione di pubblicare, che: « dopo aver conosciuto i componenti ed « metodo di preparazione delle *Pillole Halsen*, volo « gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che « ricorrono alla sua clinica per la cura, e chi gode « tali prove riuscits faforevoli le usa nella sua clientela privata ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. MANZONI e C.

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile nei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vistadebole, lacrimazioni, ecc. coll' uso del rinomatissimo

COLLIRIO PUCCI

del Chimico Farmacista FERDINANDO PUCCI

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flac., L. 2.25 per 2 flac. franchi nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

---

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per Olo di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e convalescenze in genere. - *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scatola da 12 fiale L. 7

Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scatola da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80